



TRA FEDE E TRADIZIONE I MISTERI DELLA PASQUA E I RITI DELLA SETTIMANA SANTA IN SARDEGNA

di Cristoforo PUDDU

I misteri della Pasqua e i riti della Settimana santa attirano in Sardegna l'attenzione di tanti pellegrini e turisti. Oltre alla riscoperta dell'aspetto religioso, nel segno della tradizione e per cui fervono già i preparativi, si vivono nell'Isola affascinanti eventi di grande teatralità e dimensione scenica con gli appuntamenti paraliturgici delle numerose confraternite. Dai riti della Settimana traspare il dramma e il dolore di una fisica sofferenza sempre in crescendo, fino alla liberatoria processione pasquale de "S'Incontru", tra il Cristo Risorto e la Madre, che esercita un totale pathos e diffuso coinvolgimento emotivo nel mistero della Risurrezione; un contagioso "incontro" che sorride di speranza nel cuore dei credenti e segna la vera rinascita dell'uomo e di redenzione per l'umanità tutta.

Tanti i centri sardi che sono emblema di una ritualità pasquale che ha radice nei secoli passati e nel determinante e vivo influsso seicentesco della cultura spagnola. Altri riti hanno dei chiari riferimenti a pratiche diffuse in epoca medievale, mentre nella tradizione campidanese, logudorese, barbaricina e del centro Sardegna sopravvivono anche elementi da considerare autoctoni. Gli stessi "nenneres" – piatti di chicchi di grano fatti germogliare al buio, che votivamente addobbano le chiese nella Settimana santa – si fanno risalire a rituali pre-cristiani del mito fenicio di Adone, con cui "si celebrava la morte e rinascita della vegetazione". Le celebrazioni, tradizionali e religiose, sono eventi da vivere comunitariamente e con profonda partecipazione per



la determinante centralità esercitata nella fede cristiana. La Settimana ad Orosei (ma l'esempio vale per altri centinaia di comuni sardi) è scandita dai principali riti de *Sos Sepurcros*, *Su Brossolu* e *S'Incontru* sottolineato dal canto del *Magnificat*, eseguito dai cantori locali; le *Cunfraternitas*, per ogni anno una diversa, sono invece le principali protagoniste dell'organizzazione delle cerimonie a Bortigali e si sviluppano nel segno delle antiche tradizioni con canti corali, fiaccolate e processione accompagnata dallo strepito delle *matràculas*. Suggestiva e di grande attrazione la Settimana ad Alghero, Iglesias e a Oliena dove si rappresentano sia i significati religiosi che quelli culturali ed identitari: ai riti e processioni partecipano donne, uomini e bambini con i bellissimi e artigianalmente preziosi costumi tipici. Il coinvolgente fervido sentimento di religiosità, da sempre radicato in una miscellanea di tradizioni e fede, è capace di rivitalizzare piccoli e grandi centri come Illorai, Aidomaggiore, Sennariolo, Nughedu S. Nicolò, Irgoli, Galtelli, Aggius, Fonni, Ghilarza, Scano Montiferru, Cuglieri, Castelsardo, Bosa, o la città di Nuoro che ha il culmine con l'atteso rito de "*S'Incontru*" delle due distinte processioni di fedeli che si avviano poi unitariamente verso la Cattedrale, per partecipare alla solenne S. Messa di Pasqua. Nel fascino delle celebrazioni hanno un ruolo rilevante i canti che accompagnano il percorso doloroso della croce (*Stabat Mater*, *Miserere*, etc.), rappresentato dal "*cantu a cuncordu*", e i canti devozionali dei "*gosos*". Dall'11 agosto 2014 – voluta dall'Amministrazione Comunale di Santu Lussurgiu, dai cantori de *Su Cuncordu 'e su Rosariu* e con il sostegno di etnomusicologi e storici della musica – è attiva la *Fondazione Hymnos*, Rete territoriale del canto a più voci liturgico, paraliturgico e profano, che con le specificità della tradizione sarda rappresenta incontro e crocevia mediterraneo di musica e canto tra Oriente e Occidente.

Foto: *Cristo d'Illorai*, opera bronzea (mt. 2x2, q.li 5) dello scultore Pietro Longu di Bortigali

(06-03-2015)